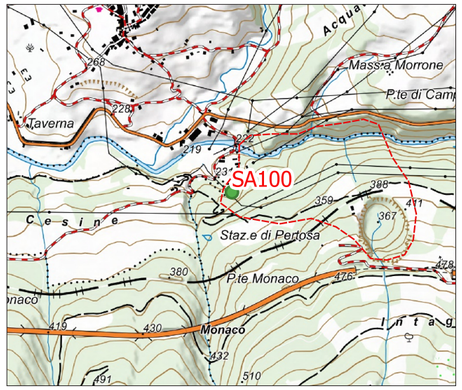
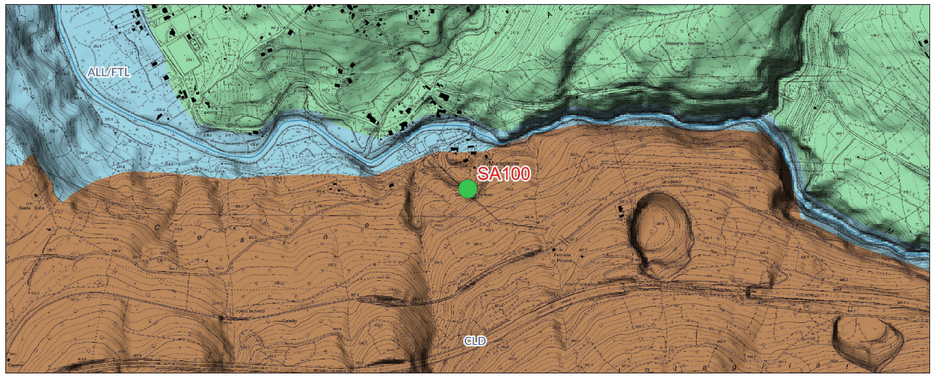
100 Grotta di Pertosa

Importante geosito per la comprensione dell'evoluzione di un sistema carsico basale. È stata oggetto di frequentazione umana sin dalle prime fasi dell'età del Bronzo, come attestano due livelli di palafitte e numerosi reperti.





Provincia / CM	Salerno
Comune	Pertosa
Località	Muraglione
Foglio IGM 1:50.000	488
Coordinata x	538529
Coordinata y	4487399
Latitudine	40°32'11,20"N
Longitudine	15°27'17,82"E



Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	si
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	si
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	secondaria
storica	
turistica	



Panoramica della Cascata di Maremanico nei pressi dell'ingresso della Grotta di Pertosa (foto Sossio Del Prete).



Grotta di Pertosa (da Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, http://www.cilentoediano.it/it/node/1103).

Sul margine NE del massiccio dei Monti Alburni, in sinistra del fiume Tanagro, si apre una delle grotte più interessanti e suggestive del territorio campano, la Grotta di Pertosa, detta anche Grotta dell'Angelo. Essa si sviluppa nel massiccio calcareo per una lunghezza complessiva di 3.300 m, con un dislivello di 46 m ed è costituita da tre rami principali e varie diramazioni secondarie che spesso si ricollegano fra loro formando degli anelli. Uno di questi rami è attraversato da un fiume sotterraneo, il fiume Negro, alimentato da tre polle sorgive attive perenni. La grotta già nel secolo scorso assume sempre più un interesse non solo speleologico ma anche turistico, tanto che già nel 1932 viene aperta al pubblico. Per le sue caratteristiche morfologiche ed idrogeologiche, costituisce un importante geosito per la comprensione del quadro evolutivo di un sistema carsico basale. La grotta, inoltre, è risultata di grande interesse anche dal punto di vista archeologico poiché sono state ritrovate evidenze di frequentazione umana risalenti alle prime fasi dell'età del Bronzo. La grotta appartiene all'area carsica dei Monti Alburni, una delle più interessanti e studiate d'Italia. È stato riconosciuto che la falda di base del massiccio defluisce verso i margini secondo un percorso "a cascata", ostacolato da varie direttrici tettoniche, tra cui la più importante, a carattere compressivo, coincide con l'incisione che si sviluppa tra Pertosa e San Rufo. Le sorgenti di Pertosa, inoltre, riceverebbero alcuni travasi d'acqua anche dalla falda del Vallo di Diano attraverso gli inghiottitoi di Polla e di Sant'Arsenio. Le ingenti quantità d'acqua che sgorgano dalla grotta, sin dall'inizio del XX secolo, sono state sfruttate a scopi idroelettrici dalla Società Elettrica Meridionale che ha costruito uno sbarramento artificiale all'ingresso della grotta, causando la formazione di un bacino artificiale nel suo tratto iniziale.